




Area Tematica n. 5

Le strutture e la loro gestione amministrativa

VEDERE DOCUMENTO PREPARATORIO PAG. 32-33

1

1 – PER INQUADRARE IL TEMA

-  Il problema delle strutture, pastorali (zone pastorali, vicarie, unità pastorali, parrocchie, parroci, consigli pastorali, catechisti, animatori) e immobiliari (edifici di culto e per l'animazione) reca con sé una certa angoscia, legata alla riduzione del numero dei sacerdoti e, contestualmente, dei praticanti. Non siamo solo di fronte a una questione organizzativa e gestionale, ma soprattutto di senso e significato. Si può migliorare, o almeno mitigare la situazione conseguente al processo di scristianizzazione, solo riflettendo sul reale senso di tali strutture per la vita delle comunità, il loro stile di fraternità, le modalità di annuncio. Bisognerà individuare alcuni modelli da valutare in base alla loro valenza missionaria, puntando all'essenziale, e realizzarli con decisione con la partecipazione imprescindibile dei laici; semplificare e integrare gli uffici diocesani mettendoli al servizio del nuovo annuncio che si vuole fare; chiedere a tutti di camminare insieme in modo organizzato e disciplinato. (Sviluppi diocesani 2023)
-  Tra i principali nodi critici emersi spicca quello delle strutture materiali. Occorre un serio ripensamento delle strutture che però potrà essere fatto solo avendo chiaro, anche con indicazioni dalla diocesi, quale reale assetto avranno le nostre comunità. Nello stesso tempo non si può pensare di continuare a sovraccaricare la persona del parroco (in quanto legale rappresentante). Se il rapporto parrocchia/legale rappresentante poteva funzionare con un parroco per parrocchia, al massimo due, la cosa analoga non ha molto senso quando ci si trova ad essere legali rappresentanti di un numero enorme di enti. (Sviluppi diocesani 2024)
-  Possibili linee di sviluppo sono state elaborate dal Consiglio Presbiterale:
 - a. Confermare l'importanza di tenere insieme l'impegno per l'evangelizzazione e lo sforzo per coltivare la fraternità, sia all'interno delle comunità parrocchiali che del presbiterio. Il tema generale della riorganizzazione pastorale della diocesi e delle parrocchie andrà affrontato insieme ai fedeli laici
 - b. Far andare di pari passo la cura per quanti frequentano solo occasionalmente la parrocchia con l'impegno ad alimentare la fede e la fraternità di quanti sono più vicini, proprio perché la comunità possa essere effettivamente evangelizzatrice. Non tutte le parrocchie potranno fare tutto; alcune azioni pastorali dovranno essere realizzate a un livello più alto
 - c. Favorire il cambio di mentalità nei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici, nella prospettiva dell'attenzione pastorale: ciò su cui si investe o spende deve servire alla comunità. Il primo passo è lavorare insieme: strutture utilizzate da più parrocchie devono essere amministrate insieme, realizzando, se necessario, fondi comuni per la catechesi, la solidarietà etc., senza trascurare le collaborazioni con associazioni ed amministrazioni pubbliche
 - d. Definire alcuni criteri che possano essere proposti alle Zone pastorali e alle Vicarie per convergere su decisioni comuni per l'utilizzo delle strutture, superando i campanilismi. Il Vescovo costituirà un'apposita Commissione che comprenderà la presenza di laici. (Sviluppi diocesani 2025)

2- CI SONO PROPOSTE?

Alcune domande per far emergere “buone pratiche” e “proposte attuative”

- a. Per le strutture pastorali non siamo solo di fronte a una questione organizzativa e gestionale, per gestire il diradamento nell'appartenenza ecclesiale, e quindi di risorse, ma soprattutto di senso e significato:
 - A quali esigenze dovrebbero rispondere gli uffici diocesani? E con quale ruolo (direttivo, consultivo, propositivo...)? Quali collegamenti dovrebbero avere con i territori pastorali?
 - Quali sono i nuovi “servizi” attesi da parrocchie, associazioni, movimenti, singoli fedeli?
 - Come laiche e laici potrebbero essere valorizzati nelle strutture diocesane?
- b. Il problema della “legale rappresentanza” dei parroci rappresenta ormai un grosso ostacolo alla loro possibilità di reale azione pastorale:
 - Come aumentare gli ambiti di responsabilità dei Consigli per gli Affari Economici? Potrebbe essere utile definire un “vademecum” su quanto è delegabile ai laici?
 - Gestione economica, beni artistici, manutenzione, consumi energetici, sicurezza e salute, rispetto ambientale, sostenibilità in generale, comunicazione, vigilanza negli orari di apertura ecc.: quali iniziative di formazione “operativa” si possono proporre?
 - Sarebbe utile proporre un “pool” di professionisti e società specializzate in tali campi, scelti dalla Diocesi come elementi di riferimento, per i Consigli per gli Affari Economici?
- c. Il patrimonio di luoghi di culto, parrocchie, oratori ed altre strutture è ormai insostenibile nella sua totalità e pone problemi di scelta nell'ottica delle linee di attenzione pastorale individuate; solo ciò che serve alla comunità e all'annuncio può essere gestito e curato direttamente:
 - I modelli gestionali che stanno emergendo per affrontare in modo strutturale il problema possono essere: Comunità locali come “custodi attivi” dei beni essenziali per le attività pastorali e di comunità; Fondazioni patrimoniali (diocesane, regionali ecc.) a cui conferire i beni di alto valore artistico o economico ma complessi da gestire; Conversione funzionale, in partnership con enti pubblici e privati dove esistono opportunità e bisogni; Dismissione strategica (vendita) per tutti gli altri immobili. Quale senso ha esaminarli concretamente per la nostra Diocesi?
 - Ha senso proporre la mappatura digitale del patrimonio (per rilevare lo stato di conservazione, i costi di manutenzione, il potenziale d'uso ecc.) come passo preliminare alla scelta specifica dei modelli applicabili?
 - Come reperire le risorse professionali, appartenenti o no all'ambito ecclesiale, per lavorare concretamente su tali prospettive?
 - Come possono le nostre comunità parrocchiali prepararsi per divenire “custodi attivi” dei beni essenziali da conservare?